

Blognotizie.it  
26 maggio 2013

Pagina 1 di 2

# Blognotizie.it

PRIMO PIANO

## Dialoghi sull'Uomo - Folco Quilici ed i 28 giorni per arrivare in Polinesia *Al cambiare dei tempi cambia il viaggio*



26/05/2013 Non ci si può bagnare due volte nello stesso fiume, e non è solo questione filosofica. La Polinesia che racconta Folco Quilici alla quarta edizione di Dialoghi sull'Uomo, dal palco del Teatro Bolognini, ci parla di cambiamenti quasi rivoluzionari nel volgere di pochi anni, di tre visite differenti del regista (e

scrittore, viaggiatore...).

Per la sua prima volta ci vollero giorni e giorni per arrivare a destinazione: *"Da Tahiti si prendeva un peschereccio, che era stracarico di persone a poppa e a prua. C'era un solo gabinetto, e per arrivarci dovevi scomodare tutti. E non era l'unico disagio: le vere donne polinesiane erano belle, ma piuttosto 'ciccione'. Così che una che entrò in bagno, chiuse la porta e non riuscì più ad uscirne".*

Quilici narra con voce allegra, inframezzando battute a sguardi romantici: *"Ho conosciuto la Polinesia vera, un mondo primitivo in cui nessuno parlava il francese, le persone lavoravano staccando dalle profondità del mare (dai 30 ai 40 metri sott'acqua) la Nacra, una conchiglia, che aveva la possibilità di contenere all'interno una perla. Io di perle, in tutte quelle occasioni, onestamente, non ne ho mai viste. Per imparare andavano giù a polmoni vuoti, tenendo un cesto con un peso. Non tutti ce la facevano, al villaggio c'erano alcune persone abbandonate che*

**Blognotizie.it**  
**26 maggio 2013**

**Pagina 2 di 2**

*avevano avuto una sincope".*

La storia di Quilici, la terra che tratteggia, sembra appartenere ad un altro mondo, un luogo dove i pescatori stanno in acqua contornati da quindici o più pescecani, un luogo dove i bambini imparano a giocare con gli squali da piccoli, nelle grandi pozze d'acqua salata che si creano naturalmente quando il mare si ritira. A breve distanza, dopo il primo viaggio, Folco Quilici torna in Polinesia *"per un film che mi avevano proposto, in cui un ragazzo ed uno squalo fanno amicizia. Era un film 'cattivo' in cui i due facevno molti spregi, per cui mi piaceva, come idea. In quell'occasione riuscimmo a filmare, per l'ultima volta nella storia, una scena di pesca col sasso lanciato. Battendo con gesti precisi il sasso e muovendo le canoe i pescatori riuscivano a far andare, da soli, i pesci sulla spiaggia. Filmammo la scena, ma nessuno volle essere pagato, se non con un po' di bere e mangiare".*

Dopo poco sarebbe, però, cominciata l'era del grande turismo, in cui appena sedici ore bastano per arrivare in Polinesia. Infatti al suo terzo viaggio, Quilici trovò che *"era finito tutto. Per trovare una canoa per le riprese ci misi un giorno, e la trovammo abbandonata in un bosco. Prima i gabinetti erano nient'altro che delle passerelle che dalla spiaggia portavano in mare, con una sola, piccola parete di paglia. Adesso era arrivato il turismo, gli hotel, i servizi".* Nel volgere di pochi anni cambia tutto, ma non è detto che sia negativo. *"non bisogna guardare tutto con romanticismo, parlando con un uomo del posto, ad esempio, questi mi disse che era felice di lasciare ai suoi nipoti l'isola così come era."* Perché finalmente c'erano servizi, ci si poteva spostare e soprattutto non si moriva della prima malattia presa per caso, senza interventi di alcun tipo di medicina.

Quel mondo, quella Polinesia, che faticava asportando terra dalle isole vicine, quel luogo dove quotidiana era la lotta per la sopravvivenza, non c'era più. Un mondo che sembrava molto primitivo, e che tuttavia riusciva a gestire i contatti con l'esterno. *"Quando dissi che sarei andato all'Isola di Pasqua, uno di loro mi chiese: mi saluteresti questa famiglia? E mi disse il nome. Io andai, e li salutai: effettivamente si conoscevano. Ma come avessero fatto a trovarsi, a scambiarsi, era un mistero".* Quel tipo di viaggio, anche, si è perso, la sua modalità, il suo pensiero e la sua eredità.

***RICCARDO TRONCI***